



### Parma, progetti per un rinnovato sviluppo Dalle analisi alla cultura del progetto – Scelte per Parma

#### Focus Group n. 5: **INNOVAZIONE – NUOVE TECNOLOGIE - INFORMATICA**

coordinatore: dott. **Romeo Broglio**, esperto

—

Da alcuni anni è in atto una tendenza del mondo industriale che ha i suoi elementi più caratteristici nel calo degli addetti nella grande industria a favore delle piccole e medie imprese e del settore dei servizi.

Questo fenomeno è generalizzato e coinvolge non solo i vecchi protagonisti della rivoluzione industriale ma anche i nuovi paesi emergenti come la Cina, dove anche lì la grande impresa perde addetti.

Ciò significa che questo fenomeno non è legato a problemi di costo del lavoro e di decentramento produttivo ma è legato al continuo processo di innovazione dei cicli produttivi a causa del sempre più diffuso impiego di ICT.

E' opinione largamente condivisa che il massiccio utilizzo di ICT nel sistema produttivo sia alla base del divario di produttività tra Ue e Usa che negli ultimi anni si è progressivamente allargando.

**Nella società postindustriale non vi è sviluppo economico senza innovazione ed investimenti in ICT.**

Nello stesso tempo il cambiamento della struttura produttiva, dalla grande impresa alla piccola e media impresa determina profondi cambiamenti nella composizione sociale del mondo del lavoro e nelle sue dinamiche.

L'attenzione si sposta dall'impresa alla persona e sempre di più il singolo individuo diventa il protagonista nelle piccole imprese ed il successo a volte dipende dalla sua capacità di rischiare e di investire sulla propria professionalità. Nasce una nuova figura che qualcuno ha definito del "capitalista personale".

Questo modello è particolarmente significativo per una realtà come quella italiana dove non vi è vera storia di grandi imprese ma il tessuto industriale si è sempre retto, e negli ultimi anni sempre di più, da piccole imprese.

Qualcuno immagina che questa potrebbe essere una via specifica per la transizione verso il postfordismo. Un capitalismo che non si basa su una organizzazione standardizzata ma sulla conoscenza e sulla creatività delle persone.

Nella società postindustriale i modelli competitivi sono almeno tre.

Il neofordismo dei paesi emergenti, basato su conoscenze codificate e basso costo del lavoro.

Lo sviluppo legato a forti investimenti nei settori delle alte tecnologie, i cui costi possono essere sopportati solo da grandi imprese.

Accanto a questi due modelli si affaccia timidamente un nuovo possibile modello di sviluppo che si orienta verso produzioni complesse e che è caratterizzato da varietà, variabilità e indeterminazione a servizio di prodotti di alta qualità e che perciò richiede lavoro creativo e strutture flessibili di risposta al mercato. Questo ultimo modello può essere quello più adatto per un capitalismo leggero come quello italiano. E' un capitalismo che si incentra sulle persone ( imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti, consumatori) che investono tempo e soldi in conoscenza, che rischiano in proprio e che cercano autonomia.

Non è il semplice capitalismo delle piccole imprese di una volta, ma un capitalismo più evoluto che pur in una fase di transizione ha la consapevolezza che la conoscenza oggi, specie quella vicino alle nuove tecnologie, conta più della proprietà dei mezzi produzione e che la rete di relazioni e di conoscenze che collega imprese e persone è il ponte tra la dimensione locale e quella globale e che rappresenta la vera chiave del futuro.

Società della conoscenza e reti rappresentano la sfida del futuro che si gioca positivamente solo attraverso un forte investimento sulle ICT.

In accordo con i trend internazionali, il recupero di competitività delle imprese richiede un ampliamento del ruolo e delle funzioni dell'informatica. Si assiste sempre di più ad una incorporazione di IT nei prodotti tradizionali ed in interi settori produttivi.

L'innovazione dei prodotti, la loro differenziazione e l'introduzione in essi di valore aggiunto è quasi totalmente affidata all'informatica. E' a questo fatto che va affidato il rilancio competitivo del sistema produttivo. Lo stesso avviene con la reingegnerizzazione dei processi aziendali ed interaziendali che spesso hanno bisogno di soluzioni applicative originali ed innovative. Inoltre il fabbisogno di informatica non riguarda solo specifiche ed isolate aree, ma in convergenza con le altre tecnologie ICT, si estende in modo pervasivo sia nei prodotti che nei processi di ogni settore produttivo di beni e servizi, invadendo il settore primario ( agricoltura e filiere agro-alimentari ), quello industriale, ed infine il terziario classico ed avanzato. A questo punto va rilevato che tutto questo fabbisogno di IT non può essere semplicemente soddisfatto attraverso l'importazione di prodotti dal mercato mondiale. La specificità del nostro sistema industriale, fatto di piccole medie imprese e la tipologia di prodotti di qualità che lo caratterizzano richiede soluzioni applicative non facilmente reperibili sul mercato globale. Ciò non è possibile per software e sistemi software che abilitano e realizzano innovazione di prodotto, perché essi non sono e non saranno reperibili sul mercato mondiale della IT né come soluzioni tecnologiche pronte all'uso, né come risultati di ricerca scientifica, industriale. La rilevante tradizione italiana di piccole e medie imprese consente di dire che un incontro tra esse ed una industria software adeguata e supportata dalla ricerca informatica, può candidare il nostro paese fra i più competitivi produttori mondiali di software specializzato per tali imprese. Si rende necessaria una politica industriale per il software che coinvolga le responsabilità politiche dal livello nazionale a quello locale.

## **LO SCENARIO LOCALE**

Parma sta all'interno di questo scenario pur con qualche sua specificità.

Nel panorama regionale rappresenta una Provincia in cui il settore manifatturiero pesa per circa un terzo del valore aggiunto e quindi un settore di grande importanza strategica che ci fa dire che per la nostra provincia come per la RER non vi può essere sviluppo economico senza sviluppo industriale. Non si può perdere la base manifatturiera ma occorre più tecnologia e bisogna investire di più in ricerca e sviluppo.

Nello stesso tempo Parma è la seconda Provincia della Regione per addetti nel settore informatico.

## **IL SETTORE INDUSTRIALE**

Alcune riflessioni che altri faranno in maniera approfondita ci fanno pensare che il modello su cui per tanti anni si è retto con successo mostra segni di debolezza.

Il modello di distretto industriale del settore agroindustriale e meccanico basava la propria forza sulla filiera produttiva, caratterizzata dal fatto che dietro l'impresa vi era una rete di collaboratori (imprese, professionisti, artigiani) in grado di fornire prodotti e servizi che garantivano in quel momento la qualità richiesta ma che nel tempo non sono stati in grado di produrre innovazione per mancanza di conoscenze e di capitali.

Nel momento in cui la frontiera della qualità e dell'innovazione di prodotto e di processo si sposta più avanti questa rete "corta" non è più in grado di reggere la sfida.

Un esempio è la Dallara a Varano Melegari che non ha generato attorno a se un distretto tecnologico di alta qualità nel settore delle automobili da competizione perché avendo bisogno di tecnologie di altissima qualità, le trova in Italia e nel mondo, là dove sono, attraverso una rete "lunga" di relazioni e di conoscenze.

La difficoltà di gestire reti lunghe di rapporti e di conoscenze rappresenta uno dei punti critici del nostro sistema produttivo e fa saltare quel rapporto virtuoso tra impresa e fornitori che aveva costituito in passato uno dei punti di forza.

Accanto a queste difficoltà vi è quella più generalizzata di una insufficiente dimestichezza con le ICT. A parte le imprese più grandi le ICT non sono ancora entrate massicciamente nei cicli produttivi facilitando la creazione di nuovi prodotti o modificandone i processi.

Spesso l'utilizzo delle ICT è vissuto come una opportunità tecnica senza comprenderne le potenzialità di strumento per ridefinire ed innovare i prodotti ed i cicli produttivi.

Non è stato ancora fatto il salto completo dall'elettronica all'informatica.

Non basta Internet.

Abbiamo bisogno di prodotti innovativi, realizzati attraverso nuovi processi produttivi in un quadro di sistema che ha profondamente ripensato se stesso.

Innovazione di prodotto.

Innovazione di processo.

Innovazione di mentalità.

## **IL SETTORE INFORMATICO**

La presenza a Parma di tanti addetti nel settore informatico ha radici storiche ben precise legate alla presenza a Parma dei Centri Contabili di grandi Istituti di Credito e del Cedacri che hanno rappresentato veri e propri incubatoi tecnologici nel settore dei servizi per le banche.

In particolare il Cedacri è stata una intuizione molto felice che ha introdotto risposte innovative alle esigenze che andavano profilandosi nel mondo dei servizi per le banche ed ha saputo generare attorno a se numerose imprese che hanno generato valore.

Nel momento in cui il mondo bancario nazionale è andato incontro ad un processo di fusioni/acquisizioni legato all'evoluzione del mercato del credito questo sistema è andato in crisi.

Mettendo sul mercato dell'informatica un numero rilevante di professionalità che devono trovare nuove opportunità di occupazione.

Forse in prospettiva una grande opportunità per il sistema provinciale ma il problema è come orientarlo in senso positivo.

I vantaggi che si possono rilevare sono legate al fatto che a Parma in questo momento vi è una significativa massa critica di intelligenze nel settore ICT che sono il terreno naturale su cui costruire prospettive di sviluppo in questo settore. Qualche segnale si muove in questa direzione ma probabilmente è necessaria una politica di sistema. Le difficoltà sono legate al fatto che il target professionale prevalente è orientato al settore economico finanziario che ha alcune sue tipicità che non permettono grande flessibilità. Per alcuni versi può apparire come un settore maturo dal punto di vista informatico e che avrebbe bisogno di forti interventi formativi.

## **A PARMA TRA EMERGENZA E PENSIERO STRATEGICO**

Definire politiche di intervento in questo settore a Parma oggi può essere un obiettivo complesso perché da una parte vi è la necessità di rispondere in maniera efficace e sollecita alle situazioni di crisi di alcune aziende sia nel settore industriale che informatico. Nello stesso tempo vi è la necessità di definire uno scenario strategico sostenibile ed individuare le azioni, anche di lungo respiro, che lo rendano realizzabile.

Abbiamo bisogno quindi di un pensiero “lungo” per vincere le vere sfide della competitività a livello locale e globale.

Le Infrastrutture rappresentano l’ossatura portante di qualsiasi politica di sviluppo e nel caso delle nuove tecnologie le “reti immateriali” sono la condizione di partenza per poter far circolare informazioni e conoscenza.

Anche in questo caso l’Italia conosce condizioni di arretratezza a causa della condizione dominante del ex monopolista Telecom che non ha permesso la crescita in vero libero mercato in questo settore.

Nello stesso tempo bisogna dire che come per le altre infrastrutture fisiche l’intervento del pubblico è stato quello che ne ha permesso la diffusione creando condizioni di pari opportunità tra territori.

Va letta in questo senso l’iniziativa della Regione Emilia-Romagna che ha inserito tra le proprie priorità strategiche quella della realizzazione della Rete “Lepida”, la rete a banda larga che partendo dalla Pubblica Amministrazione collegherà anche imprese e cittadini del territorio regionale.

Questa scelta pone la nostra Regione a livello di eccellenza europeo per quanto riguarda le infrastrutture tecnologiche ed in grado di competere con i territori più avanzati della Ue.

Naturalmente anche il territorio della Provincia di Parma è coinvolto in questo progetto che vedrà il 92% di cittadini collegati in fibra ottica e gli altri con tecnologie alternative altrettanto performanti, compresi i territori della montagna che potrebbero da questo nuovo scenario trarre le condizioni per un definitivo riscatto dalla marginalità.

La prima fase della realizzazione della rete, quella che collegherà tutta la PA provinciale, si sta realizzando mentre qualche preoccupazione si affaccia per la fase che vedrà il collegamento dei cittadini e delle imprese per il quale si chiede un ruolo attivo da parte delle multiutility regionali.

La Pubblica Amministrazione provinciale (Provincia, Comune Capoluogo ma anche tutti gli altri Enti locali, Associazioni e Unioni di comuni ed i piccoli comuni stessi) è fortemente impegnata da qualche anno in un processo di trasformazione e di innovazione che poco a poco ne sta cambiando il rapporto con i cittadini. Si sono attivate nuove modalità di informazione e comunicazione (Portali) ma si è posto mano alla aggiornamento e digitalizzazione delle banche dati riguardanti il territorio, le persone, le imprese.

Un processo complesso e di lungo respiro accompagnato da una forte azione formativa e di aggiornamento professionale, verso una PA moderna ed efficiente.

Nello stesso tempo la PA parmense si è dotata di strutture operative in grado di dare attuazione alle politiche che le amministrazioni hanno nel tempo definito costituendo società pubbliche per la gestione dei servizi della PA: LTT per la Provincia di Parma ed i suoi comuni e ITcity per il comune di Parma.

Un contributo interessante per la crescita del sistema ma non destinato ad ottenere risultati significativi se non inserito in un quadro strategico di vasto respiro.

Il nostro territorio tornerà a crescere se saprà adeguare la sua struttura produttiva alle nuove caratteristiche dei mercati, se saprà immettere innovazione nei prodotti traghettando il sistema delle piccole e medie imprese, che sono la struttura portante della nostra imprenditorialità, nell’era della conoscenza se saprà investire fortemente sul capitale umano di cui la produzione di eccellenza ha bisogno, se saprà trasformare in prodotti vendibili sul mercato globale i suoi asset sicuramente non delocalizzabili: bellezza, arte, cultura, qualità. Si tratta di ridefinire un ruolo per Parma ed il suo territorio nell’economia globale sapendo che la società della conoscenza è una straordinaria opportunità per un territorio come il nostro che ha una storia così significativa a condizioni che le tradizioni sappiano rigenerarsi attraverso l’innovazione tecnologica.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

Le valutazioni esposte, spesso vere e proprie suggestioni, richiedono risposte probabilmente da un livello più alto, almeno regionale perché coinvolgono attori, competenze, responsabilità che vanno oltre il livello locale. Ma alcune risposte vanno ricercate certamente alla responsabilità di ciascuno di noi.

Alcuni sono temi già noti quali un definitivo decollo del Parco scientifico tecnologico come luogo di incontro tra le imprese ed il mondo della conoscenza, puntando in maniera specifica sul tema delle ICT e magari ricercando alleanze con centri di ricerca avanzati e imprese di punta del settore.

Molto interessante appare l'esperienza dell'Osservatorio sulle ICT dell'Unione industriali come strumento di raccordo ed informazione ma in prospettiva centro servizi per le imprese associate.

Come pure l'iniziativa di Api Industria che promuove tra i propri associati il modello di "imprese in rete", in grado insieme di offrire competenze e servizi articolati e di indubbio valore.

Un tema di qualche interesse può essere quello del software libero. Una massiccia introduzione negli applicativi per la PA provinciale e per il mondo delle imprese basati su software libero potrebbero abbattere notevolmente i costi degli applicativi stessi ma nello stesso tempo favorire la nascita, a fronte di un mercato, di aziende in grado di assicurare sviluppo e reti di assistenza.

A questo proposito è necessario dar conto di una iniziativa tra Università di Parma, UPI e Provincia di Parma per dar vita ad un Centro di Competenza sull' Opensource che può andare in questa direzione.

### **VERSO LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA A PARMA**

Ma soprattutto ci pare che il pensiero "lungo" sia quello di investire sulle persone per realizzare a Parma la Società della Conoscenza.

La sfida vera può essere questa per Parma ed il suo territorio. Porre al centro dell'interesse della comunità i giovani ed il loro talento, sapendo che il futuro e la competitività di un territorio si gioca sulla capacità di porre le persone e la loro formazione al centro dell'interesse delle Politiche in una prospettiva di long life learning.

Avendo la forza ed il coraggio di rimettere in gioco la Scuola e l'Università, il sistema della formazione professionale, il mondo della cultura, sapendo che le ICT sono uno straordinario strumento per raggiungere questi obiettivi.

Con l'ambizione di creare le condizioni perché il nostro territorio diventi davvero luogo di "attrazione di talenti", condizione indispensabile per vincere la sfida della competitività.